

Il crollo della croce del Papa, parola ai consulenti

«Fu colpa di un ristagno di acqua nel legno»

Secondo le perizie della procura, l'infiltrazione avrebbe fatto marcire il 75% della struttura

Il rimpallo delle responsabilità si gioca a suon di carte. Progetti, manuali di manutenzione, relazioni degli esperti. La domanda resta una: capire chi (e perché) debba rispondere del crollo della croce di Job al Dosso dell'Androla (Cevo), che poco dopo le 14 del 24 aprile 2014 si spezzò e travolse Marco Gusmini, 21 anni, di Lovere, in gita con i ragazzi del grest.

Il sindaco di Cevo, Marcello Citroni, ha già patteggiato in abbreviato un anno e due mesi. Un anno, invece, al tecnico Ivan Scolari. E ancora assolto per non aver commesso il fatto l'ex primo cittadino Mauro Giovanni Bazzana. Dopo l'opposizione all'archiviazione, adesso, a dibattimento ci sono il presidente dell'associazione culturale «Croce del Papa» Marco Maffessoli, gli altri membri don Filippo Stefani (da una ventina di anni parro-

co di Cevo), Elsa Belotti e Bortolino Balotti, il direttore dei lavori di implementazione svolti nel 2013 — che per gli esperti «non hanno interferito sul manufatto di legno», Renato Zanoni.

In aula, davanti al giudice Riccardo Moreschi, hanno preso parola i consulenti tecnici del pm Cati Bressanelli (gli ingegneri Dario Bianchetti e Francesco Passi) chiamati a riferire sulla solidità di quel manufatto ideato da Enrico Job e realizzato dalla Moretti Interholz in occasione della visita di Giovanni Paolo II nel 1998, quando fu esposto allo stadio Rigamonti. Salvo poi essere trasferita in Valcamonica nel 2005.

«Causa del crollo», per gli esperti, «le infiltrazioni di acqua nella cavità della struttura». Acqua «che si è accumulata dal cassone di testa fino a far marcire circa il 75% del le-

gno: era diventato segatura». Anche loro, la croce, l'hanno vista solo dopo il crollo. «E in corrispondenza della frattura erano ben visibili i segni del ristagno di acqua, che per lunghissimo tempo di è mantenuto all'interno di quell'ambiente». Anni.

Il problema è capire chi dovesse occuparsi della manutenzione. Nessuno, a quanto pare, «ha verificato in che stato si trovasse il legno dopo sette anni» in deposito, prima del riposizionamento. «Irrelevante», invece, sempre per i tecnici, che nel 2005 fosse stato «modificato di circa una ventina di centimetri il posizionamento della piastra di ancoraggio rispetto agli elaborati grafici per le difficoltà di fissaggio»: modifiche «ammissibili» che non avrebbero quindi alterato la staticità dell'opera.

La difesa insiste sulla ma-



Spezzata La croce di Job dopo il crollo (Cavicchi)

La vittima



● Marco Gusmini aveva 21 anni: alla famiglia un risarcimento da 700 mila euro disposto dall'assicurazione del Comune di Cevo, con un accordo extragiudiziale

nutenzione. Per come la croce è stata costruita, quali sarebbero state le operazioni tecniche per verificare lo stato del legno? «Il processo più immediato è dato dal controllo dell'umidità con appositi strumenti (un puntone collegato a un idrometro), ogni sei mesi. I punti di maggior criticità — ricordano i consulenti — erano quelli in corrispondenza delle spine. Livelli anomali sarebbero certo stati un segno che qualcosa non andava, rendendo quindi necessarie ulteriori indagini. Una volta all'anno invece si sarebbero potuti controllare ristagno e perdite di acqua».

L'archiviazione è stata accolta per Pierangelo Delaidelli, direttore tecnico per i cantieri della Moretti Interholz, l'architetto Giovanni Pallaver, strutturista di Trento che effettuò i calcoli statici e il progetto esecutivo della struttura di legno e il tecnico comunale Giorgio Gottardi. Dopodomani in abbreviato compariranno monsignor Ivo Panteghini e don Santo Chiapparini, consiglieri dell'associazione.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia Musei, «scontro» con i sindacati

I dipendenti avrebbero lavorato mille ore in più del dovuto. Di Corato: «Tutto a norma»

Hanno attentato alle regole dell'arte con Gioconde baffute e le provocazioni del movimento più antiborghese di Zurigo (la mostra sul Dada). Esposto «Amanti in blu» e visioni di un premio Nobel («March Chagall. Anni russi 1907-1924») e portato in Santa Giulia il manifesto di disordine di Lawrence Ferlinghetti. Oltre a mostre straordinarie, Brescia Musei ha fatto anche gli straordinari: turni in ufficio fino a mezzanotte per allestire le esposizioni e ferie arretrate. Nei mesi scorsi, i dipendenti della fondazione hanno scritto ai sindacati: avrebbero fatto mille ore in più del dovuto. Per questo, hanno chiesto una programmazione più razionale del carico di lavoro. Vorrebbero anche il servizio mensa e il premio di fine anno (da variare in base a qualifiche e contratti): secondo voci di corridoio, l'anno scorso non sarebbe stato versato a tutti ma solo a tre, quattro persone. I sindacati riferiscono di «una mala gestione» e per questo, dopo un fitto carteggio, hanno chiesto

Mostre
I dipendenti di Brescia Musei chiedono una gestione più regolare dei turni straordinari, di routine ogni volta che bisogna allestire una mostra al museo



degli incontri con il direttore Luigi Di Corato e il cda. La trattativa è ancora in corso, ma al momento le richieste più urgenti sono due: la mensa e il premio. La fondazione, nei giorni scorsi ha dato un parere informale (è in attesa della riunione del consiglio a fine mese) sulla prima questione: il servizio mensa sarà



Di Corato
Pensiamo di sostituire la banca con straordinari pagati per evitare eventuali abusi dei riposi

garantito. Per il premio, si sta valutando, ma ci sarebbero segnali di apertura. Ancora da chiarire la questione degli straordinari: sono di normale amministrazione nelle settimane in cui si deve allestire una mostra, ma i dipendenti chiedono che vengano gestiti in modo più razionale. «Hanno sempre usufruito, in alcu-

ni casi anche con generosità, della banca ore, recuperando i riposi» fa sapere il direttore Luigi Di Corato. «A questo punto, stiamo pensando di toglierla e di adottare gli straordinari, ovviamente retribuiti».

Per i dipendenti, le ore dovute superano quelle del reso ordinario. Il problema sarebbe la carenza di personale: nonostante negli ultimi anni non siano mancate le assunzioni (con bandi pubblici), la mole di lavoro è eccessiva. Per questo, vorrebbero programmare con anticipo gli straordinari, cosa che consentirebbe anche di non pesare in modo eccessivo sul bilancio. «È tutto a norma di legge» assicura Di Corato. «Al momento, con il sindacato non stiamo parlando di obblighi contrattuali, che sono stati rispettati: è una contrattazione tra le parti». Il notaio Bruno Barzellotti, del cda, dice che «non manca l'attenzione alle richieste dei dipendenti e non c'è stata nessuna asprezza».

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Pm10, oggi nuovi limiti alla circolazione

Da giovedì scorso l'aria è ufficialmente «insalubre» a Brescia e nell'hinterland. L'ha certificato l'Arpa, che per 4 giorni consecutivi ha rilevato livelli di polveri ben oltre i limiti di legge, con un picco il giorno di venerdì (86 microgrammi per metro cubo). Ecco perché da oggi scattano le limitazioni al traffico di «primo livello». Significa che a Brescia, e negli altri comuni aderenti al protocollo dell'aria, entrano in vigore ulteriori restrizioni: oltre alle misure «invernali» che valgono fino al 31 marzo — vietato l'ingresso in città dei veicoli Euro 0 benzina ed Euro 0,1,2 a gasolio dalle 7.30 alle 19.30 — da oggi è previsto lo stop anche ai veicoli Euro 3 ed Euro 4 diesel privati dalle 8.30 alle 18.30 e il divieto per i veicoli diesel commerciali Euro 3 (dalle 8.30 alle 12.30). Il blocco di «primo livello» resterà in vigore finché non ci saranno due giorni consecutivi con polveri inferiori ai 50 microgrammi per metro cubo: soglia che da inizio anno è stata superata 12 volte in centro (Broletto), 21 volte nell'area sud di Brescia (Villaggio Sereno), 25 volte a Rezzato e 14 in Valtrompia. Numeri di un smog che non dà tregua: l'unica nota positiva è che ieri, alla Camera, il dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale dell'Università di Brescia ha ottenuto una menzione speciale per «Basalto», il progetto (coordinato da Elza Bontempi) che ha portato allo sviluppo di un intonaco capace di intrappolare le polveri sottili: può assorbire il doppio di polveri rispetto alle foglie di un albero. (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso Red Bull

All'avventura fino in Olanda

Clic per aiutare gli studenti

A disposizione avranno soltanto un telefono Gps, ventiquattro lattine di bibita energetica e tutti i sorrisi e la grande simpatia di cui saranno capaci. Sarà la loro moneta di scambio per riuscire a passaggi, pasti caldi e un letto per la notte. La filosofia di Pechino Express (il gioco-reality Rai che porta i personaggi vip all'avventura, armati solo del loro zaino in spalla) diventa l'anima del concorso ideato da Red Bull che farà viaggiare per l'Europa diverse squadre di universitari di

tutto il mondo (duecento i concorrenti) che mai come in questo caso non vedono l'ora di farsi mandare «a quel paese», in Olanda ad Amsterdam per la precisione, meta da dovranno raggiungere in sette giorni e con tutti i mezzi possibili. Per Brescia gareggiano il Team Brixia, con Marco Redaelli, Martina Ungari e Laura Gualdi, e gli All ready, Alberto Bonardi, Lorenzo Ferrari e Luca Verzelletti. Bresciani anche i Surf on street, Giacomo Giugni, Leonardo Buzzoni e Daniele Catania, che però, essendo studenti a Milano, si schierano per il capoluogo lombardo. La selezione non sarà unica, ma verrà effettuata a step. Primo obiettivo: fare incetta di like in Rete, su Facebook e Twitter (canyoumakeit.redbull.com) per entrare così tra le prime quaranta squadre che subiranno un'ulteriore scrematura operata da Red Bull, cui toccherà scegliere i dieci gruppi



Concorrenti I ragazzi del Team Brixia

italiani che si sfideranno in gara sulle strade europee anche attraverso le prove di coraggio per raccogliere punti utili alla classifica finale. «Le squadre italiane in concorso sono 62 e hanno creato video di presentazione per cercare consensi — spiega Marco Redaelli — E noi bresciani al momento siamo tra i primi dieci in classifica. Ma abbiamo bisogno del maggior numero di like possibile», lancia l'appello. Si può votare fino alla mezzanotte di oggi. «Vorremo un aiuto da parte di tutti per realizzare un sogno che non ci capiterà mai più, viaggiare pur con qualche incognita, fare nuove amicizie e visitare posti mai visti prima». La partenza è fissata per il 10 aprile prossimo. Da dove? «Lo sapremo solo due giorni prima di partire e anche il premio sarà una sorpresa».

Lilina Golia

© RIPRODUZIONE RISERVATA